

# Sanità, via al piano in Giunta. Ecco i 14 punti dei malpancisti Pd

di FEDERICO FABRIZI

PERUGIA - Mal di pancia in quattordici punti. Sono quelli messi nero su bianco dagli ex margheritini del Pd nel corso della riunione del gruppo democrat a palazzo Cesaroni sulla riforma della sanità. I tre - Brega, Barberini e Smacchi - partono dai punti nascita: quale razionalizzazione? Puntano ai primari: un reparto su quattro va tagliato, e poi stringono: «Chiarire una volta per tutte che costruire nuovi ospedali è incompatibile con il contenimento della spesa». Ancora: una sola azienda ospedaliera con due plessi e un'unica Asl.

A Catuscia Marini il mal di pancia va un po' di traverso. La riunione è praticamente ancora in corso quando da Terni Di Girolamo e Polli dettano una nota: «Alla proposta di alcuni consiglieri regionali Pd rispondiamo che l'assetto di due Asl e due aziende ospedale è stata largamente condivisa». Invece l'Idv si dice pronta a scortare la riforma in Aula: «Ai principi seguano i fatti, noi ci stiamo».



# Sanità, via al piano. Idv: Asl a Perugia e Terni

di FEDERICO FABRIZI

La giunta Marini conta di approvare lo schema di riforma nella riunione dell'esecutivo della prossima settimana. E questo vuol dire che ci sarebbero sette, otto giorni per recepire eventuali modifiche: è complicato.

Anche se nella riunione del gruppo Pd di ieri mattina il documento Brega-Barberini-Smacchi non ha ricevuto la porta in faccia. Della serie: «Si può discutere». In fin dei conti, alcuni dei 14 punti combaciano bene con le idee di Catuscia Marini e dell'assessore Franco Tomassoni.

Ma ormai è chiaro che la partita vera si giocherà in consiglio: tra limature più e meno energiche in commissione e ferie d'agosto, il disegno di legge arriverà in aula tra settembre e ottobre.

I malpancisti chiedono venga scritto chiaramente: «Che non si avvierà la costruzione di nuovi ospedali, perché sarebbe incompatibile con le necessità di contenere la spesa». Propongono un'unica azienda ospedaliera con due plessi e un'unica Asl. Ma vogliono anche che la Giunta si assuma la responsabilità di indicare nella sua proposta le sedi delle aziende.

Brega, Barberini e Smacchi pensano a un laboratorio di analisi unico, a punti nascita solo negli ospedali di emer-

genza e ad un bel taglio sulle cosiddette strutture complesse (quindi i primari); chiedono anche lo stop ai medici riassunti dopo la pensione e per contro propongono un'accelerazione sui dipartimenti integrati fra Perugia e Terni, la ristrutturazione dei servizi a rete e dove serve a qualche riconversione.

Ancora dal fronte del mal di pancia: basta manager pensionati riassunti, e poi: fare affidamento sulle associazioni di volontariato per il trasporto sanitario. Quindi: stendere un programma regionale sull'acquisizione della tecnologia e mettere al lavoro un gruppo di tecnici che tenga sotto controllo risparmi e programmazione. Se ne discuterà nelle prossime settimane.

Vanno giù decisi anche gli Idv Paolo Brutti e Oliviero Dottorini, che annunciano di voler scortare in aula la riforma Marini, aggiungendo magari qualche ritocchino. Con una precisazione: «La collocazione delle sedi Asl non deve contraddire la logica, cioè una sede a Perugia e una Terni. Chi pensa ad altre sedi dovrà dimostrarci che si risparmia. La Giunta ha stimato con il riordino istituzionale economie per 25 milioni di euro entro il 2014, che comunque non basteranno».

«In linea di partenza dia-

mo un giudizio positivo sulla proposta di riforma - rimarca Paolo Brutti - ma che non si cambi strada facendo. Siamo preoccupati per certe reazioni interne a certe aree e a certi partiti (al Pd qualcuno ha sentito un fischio nelle orecchie ndr). Se c'è chi pone tanta attenzione sulla forma e sulle questioni di metodo, viene il sospetto si voglia far emergere il dissenso nel merito, magari da parte di certi eletti in consiglio regionale che sono troppo rappresentanti cittadini. Noi siamo pronti a batterci».

I dipietristi fanno un ragionamento semplice semplice: ci hanno garantito che le proposte della Giunta consentiranno l'equilibrio dei conti fino al 2014, se così non fosse: «sarà perché i contenuti della riforma sono stati svuotati in corso d'opera da pressioni territoriali e veti contrapposti».

Anche l'Idv ha il suo pacchetto di proposte: dall'integrazione delle eccellenze alle case della salute da far partire subito in tutti i 12 distretti dell'Umbria, passando per la cartella clinica digitale e arrivando ad un organismo indipendente di valutazione del sistema sanitario con sindaci e associazioni.

Rimarca Oliviero Dottorini: «Non siamo noi i frenatori della riforma, altri partiti forse lo fanno a seconda delle sedi in cui discutono - attacca - a noi non interessano rendite di posizione, vogliamo dar forza all'azione dell'esecutivo, a volte non riscontriamo coraggio nei fatti che devono far seguito ai principi. Fosse dipeso da noi ci saremmo spinti anche oltre... ».

Previsione: schermaglie e mosse di assestamento fino a settembre, poi la partita vera. Anche a Foligno ci sarebbe qualcuno che giura di essere pronto a battersi.